COMUNE DI RAPOLANO TERME

U. T. C.

AREA URBANISTICA

UFFICIO DEL PIANO STRUTTURALE

PIANO REGOLATORE GENERALE

P.S.

(PRG - art. 24 LR n. /95)

giugno 2003

DOCUMENTO DI CONFORMITA' AL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE AI SENSI DELL'ART. 1, COMMA 6 DEL PIT

Elab. B2.3

aggiornamento: **marzo 2004**

IL SINDACO

ALVARO FORZONI .....

PROGETTISTA RESPONSABILE E COORDINATORE DEL PIANO STRUTTURALE

DOTT. ARCH. MASSIMO VENTANI .....

DOCUMENTO DI CONFORMITA' AL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE AI SENSI

DELL'ART. 1, COMMA 6 DEL PIT

PREMESSA

Il Piano Strutturale, nella formazione del proprio quadro conoscitivo, ha tenuto conto di quello del Piano di Indirizzo Territoriale e degli atti di programmazione e di indirizzo settoriale regionale, contenendo le integrazioni di dettaglio richieste, a livello comunale, dall'atto regionale.

In particolare:

- sono state individuate le risorse naturali ed il loro stato negli elaborati grafici del quadro conoscitivo, elencati all'art. 2, comma 1, lettera A delle Norme; concorrono altresì a formare il quadro conoscitivo gli allegati alla Relazione generale comprensiva dei contributi sui singoli temi e della valutazione degli atti di pianificazione (Elab. N. B2.2) elencati all'art. 2, comma 1, lettera B delle Norme;
- in materia di difesa del suolo, sono state studiate e dettagliate le conoscenze richieste dala DCR 94/85 integrate dagli aspetti idraulici previsti dalla ex DCR 230/94 e richiamate dal PIT; la relativa disciplina è contenuta nelle Norme al Capo C, art. 10 e 11.

Il Piano Strutturale, nella definizione degli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale, ha tenuto conto di quelli individuati dal PTC quale integrazione e specificazione di dettaglio degli obiettivi espressi dal PIT per sistema della Toscana interna e meridionale.

Il Piano Strutturale, in coerenza con gli obiettivi definiti da PTC, persegue nel territorio comunale lo sviluppo sostenibile ai sensi dell'art. 1 della LRT n. 5/95 attraverso:

- criteri di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e territoriali, definite dall'insieme integrato delle componenti storiche, culturali, paesaggistiche ed ambientali, in quanto elementi di identità del territorio e della comunità. La tutela e la valorizzazione nonché i criteri di utilizzo ed i limiti di trasformabilità delle risorse sono condizione per la sostenibilità dello sviluppo economico e sociale della comunità locale;
- definendo il disegno del territorio, articolando in sistemi territoriali e in sistemi cui rapportare strutturalmente il complesso delle risorse, al fine di individuare tipi di salvaguardia e criteri d'intervento urbanistici specifici, indirizzati alla loro tutela e valorizzazione.

A tal fine il Piano Strutturale individua gli obiettivi strategici riferiti al territorio.

In generale il Piano Strutturale:

- contiene integrazioni e specifiche del proprio quadro conoscitivo sulla base del quadro conoscitivo del PIT di cui agli artt. 2 e 3;
- contiene specifiche integrazioni del proprio quadro conoscitivo in relazione agli indirizzi ed alle prescrizioni contenute nel PIT;
- è conforme ai criteri di cui ai commi 1,2 e 3 dell'art. 1 del PIT;
- assume e specifica gli obiettivi sulla base di quanto contenuto al Titolo III e al Titolo V del PIT;
- individua al Capo C art. 10 delle Norme, le invarianti strutturali secondo i criteri stabiliti all'art. 14 e con le specificazioni di cui agli artt. 15, 16 e 17 del PIT;
- è conforme alle prescrizioni del PIT di cui al Titolo V e al Titolo VI con le modalità ed i tempi fissati dall'art. 83;
- attua le misure di salvaguardia di cui al Titolo VII con le modalità fissate dall'art. 81.

1. Conformità del quadro conoscitivo del piano9 strutturale ai criteri stabiliti nei commi 1, 2, 3 dell'art. 1 del P.I.T.

Il Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale del Comune è stato costruito in funzione del raggiungimento degli obiettivi assunti per perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio comunale, sviluppo sostenibile che costituisce finalità sia della LRT 5/95, sia degli atti di programmazione regionale, nonché degli indirizzi generali che il Consiglio Comunale ha indicato per la formazione del Piano Strutturale e del successivo Regolamento Urbanistico, con propria deliberazione n. 9 del 15/03/1999 (*avvio del procedimento per la formazione del Piano Strutturale*).

L'insieme degli obiettivi da perseguire di lungo periodo, cioè quelli strutturali e strategici, ha costituito il riferimento per costruire e definire il quadro conoscitivo comunale e da questo trovano giustificazione gli specifici obiettivi di dettaglio e di disposizione assunti dal piano.

La stretta relazione tra obiettivi, quadro conoscitivo e disposizioni di piano, sono gli elementi strutturali del piano stesso, che possono variare solo dopo il maturare di nuovi obiettivi, i quali posso a loro volta variare al raggiungimento di nuove consapevolezze culturali e collettive che conducono alla variazione del quadro conoscitivo.

2. Il quadro conoscitivo del Piano Strutturale contiene le specificazioni e le integrazioni richieste da indirizzi e prescrizioni del P.I.T.

Il quadro conoscitivo comunale ha tenuto conto della formazione del quadro conoscitivo del Piano di Indirizzo Territoriale, il piano di indirizzo del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, nonché dei Piani dei Programmi di Settore della Regione e della Provincia, e contiene le integrazioni di dettaglio richieste alla scala comunale; in particolare sono state effettuate tutte le indagini e le letture indicate dall'atto di pian ificazione regionale, specificatamente:

- sono state individuate le risorse naturali ed il loro stato negli elaborati grafici e scritti del quadro conoscitivo elencati all'art. 2, c. 1 lettera A (*si evidenzia in particolare gli elab. A/3, A/5, A/6*) e nelle Norme Attuative (*Elab. B2.1*) in particolare al capo C e capo D; concorrono altresì a formare il quadro conoscitivo i contributi specifici sui singoli temi costituenti la relazione di cui all'elaborato B2.2;
- il quadro conoscitivo, laddove opportuno riferimento alla scala del sistema territoriale locale al quale in comune appartiene, contiene gli elementi necessari per effettuare le valutazioni richieste e si articola nel seguente modo:
    - indagini sulle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrauliche e idrogeologiche, (rif. Art. 65 del PIT), individuate negli elaborati grafici e scritti del quadro conoscitivo elencati all'art. 2, c. 1 lettera A (*si evidenzia in particolare gli elaborati A/2 "Qualità dei suoli" e l'elaborato B2.2.9 "Relazione di sintesi sugli aspetti geologici del territorio"*) e nelle Norme Attuative (*Elab. B2.1*) in particolare il capo C;
    - lettura dei caratteri ambientali del territorio che si articolano nel seguente modo: acqua, aria, clima, energia, suolo e sottosuolo, rifiuti, aree inquinate, radiazioni non ionizzate e impianti per il trasporto di energia delle materie prime e dei semilavorati e per le telecomunicazioni, come richiesto dal PIT e individuati negli elaborati grafici elencati all'art. 2, c. 1 lettera A (*si evidenzia in particolare gli elaborati A/6, A/7)* lettera B (*si evidenzia in particolare gli elaborati B1.1, B1.3,*

B1.5, B1.6, B1.8) e nelle Norme Attuative (*Elab. B2.1*) in particolare il capo C, D ed E;

- lettura dei sistemi *territoriali* che si articolano nel seguente modo:

SISTEMA TERRITORIALE ST	SUBSISTEMI SBT	AMBITI SBT.A
SISTEMA DELLE COLLINE PLIOCENICHE *Art. E3 - suddivisione secondo Capo E del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena*	SBT1 SUBSISTEMA DELLE CRETE SENESI *Corrisponde al sottosistema delle CRETE SENESI di cui alla lettera b) del 1°c. dell'art. E3 del PTC della Provincia di Siena*	SBT1.A1- AMBITO COLLINE ARGILLOSE-SABBIOSE DI CAMPIGLIA
		SBT1.A2 - AMBITO PIANI ALLUVIONALI DELL'OMBRONE
		SBT1.A3 – AMBITO DELLE CRETE DI RAPOLANO
		SBT1.A4 - AMBITO PIANI DEL BESTINA
SISTEMA DEI RILIEVI DELL'APPENNINO *Art. E5 - suddivisione secondo Capo E del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena*	SBT2 SUBSISTEMA DELLA DORSALE DI RAPOLANO - SINALUNGA *Corrisponde in parte:* ▪ *al sottosistema ambientale della DORSALE RAPOLANO-SINALUNGA di cui alla lettera c) del 1°c. dell'art. E5 del PTC della Provincia di Siena,* ▪ *al sottosistema delle CRETE SENESI di cui alla lettera b) del 1°c. dell'art. E3 del PTC della Provincia di Siena*	SBT2.A5 - AMBITO DEI RILIEVI COLLINARI
		SBT2.A6 - AMBITO DELLE FASCE PEDECOLLINARI
		BT2.A7 - AMBITO RIPIANI TRAVERTINOSI
		SBT2.A8 - AMBITO PIANI FLUVIO LACUSTRI DEL SENTINO

come richiesto dal PIT e individuati negli elaborati grafici elencati all'art. 2, c. 1 lettera B (*si evidenzia in particolare gli elaborati B1.5)* e nelle Norme Attuative (*Elab. B2.1*) in particolare il capo D;

- lettura dei sistemi *funzionali* (*cfr. art. 45 del PIT*) e delle relazioni come richiesto dal PIT e individuati negli elaborati grafici elencati all'art. 2, c. 1 lettera B e nelle Norme Attuative (*Elab. B2.1*) con particolare riferimento al capo E; che si articolano sinteticamente nel seguente modo:
  1. il sistema delle AREE NATURALI;
  2. il sistema delle AREE AGRICOLE E PRODUTTIVE (territorio rurale aperto) con particolare riferimento alla individuazione dei SUBSISTEMI ed alla suddivisione in aree agricole ad esclusiva o prevalente funzione agricola con particolare riferimento agli articoli 23, 24, 27, 43 e 51 del PIT;
  3. il sistema delle AREE DEL TERMALISMO;
  4. il sistema INSEDIATIVO con particolare riferimento alla individuazione dei SUBSISTEMI, ai centri antichi, agli insediamenti residenziali, agli immobili ed agli elementi di particolare interesse storico, artistico e culturale (*cfr. articoli 19, 20 e 49 del PIT*);
  5. il sistema DELLA MOBILITÀ e delle infrastrutture (*cfr. articolo 50 del PIT*), nello specifico si evidenzia l'elaborato B1.8;
  6. in generale l'USO AGRICOLO DEI SUOLI e le UNITÀ DI PAESAGGIO, la CARTA DEI BENI AMBIENTALI e

CULTURALI (*cfr. articolo 19, 20 e 49 del PIT*), nello specifico si evidenziano gli elaborati *A3.4, B1.1, B1.1a, B1.2,* disciplinati nelle Norme Attuative (*Elab. B2.1*) al capo C;

7. ricognizione dei VINCOLI E DELLE DISPOSIZIONI SOVRAORDINATE, individuati nell'elaborato grafico (*Elab. A7.1A e A7.1B*) elencato all'art. 2 all'art. 2, c. 1 lettera A e nelle Norme Attuative con particolare riferimento al capo C, art. 11; prescrizioni e ncoli imposti dal PTC (*Elab. A2.8 "carta della vulnerabilità degli acquiferi e delle aree di tutela"*) e vincoli derivanti da atti legislativi e da atti amministrativi sovraordinati;
8. stato di ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI, individuato negli elaborati grafici elencati all'art. 2 all'art. 2, c. 1 lettera A (*Elab. A5.7 e A5.8*), capacità residue e stato di attuazione del PRG vigente;
9. verifica degli STANDARD URBANISTICI (*cfr. articolo 42 del PIT*), individuato negli elaborati grafici elencati all'art. 2 all'art. 2, c. 1 lettera A (*Elab. A5.5 " i servizi e gli standard"*) e definiti nelle Norme Attuative (*Elab. B2.1*) al capo E, art. 39 *"Disposizioni generali e specifiche – schede UTOE"*;
10. individuazione delle AREE DI CRITICITÀ come individuate negli elaborati grafici elencati all'art. 2 all'art. 2, c. 1 lettera B (*Elab. B1.3 " i le aree sensibili e la criticità"*) e definiti nelle Norme Attuative (*Elab. B2.1*) al capo C, art. 11;

Si precisa che le indagini e le letture di ogni sistema, sono state eseguite nel rispetto delle prescrizioni e delle direttive del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale.

- Sono stati delineati gli elementi per le valutazioni degli effetti ambientali, è stata eseguita la valutazione delle aree critiche individuate dal Piano Strutturale, in quanto non tutte le trasformazioni previste si risolveranno in dette aree. Esse assumono tuttavia un'importanza particolare nella strategia del piano essendo prioritariamente destinate agli interventi di riqualificazione e riuso. Tali valutazioni consentono la possibilità di effettuare o non effettuare interventi trasformativi che saranno definitivamente individuati nel regolamento Urbanistico.

3. Conformità del Piano Strutturale comunale e del suo quadro conoscitivo ai criteri del P.I.T.

L'impianto e la struttura del Piano Strutturale è conforme ai criteri stabiliti dal Piano di Indirizzo Territoriale anche per quanto attiene la formazione del quadro conoscitivo è inoltre conforme alle direttive del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale rispetto al quale vengono proposti alcuni aggiornamenti derivanti dalla diversa scala del quadro conoscitivo, quali:

- inquadramento con maggiore dettaglio della maglia agraria (Elab. B1.1a) con identificazione specifica degli elementi e dei caratteri del paesaggio (Elab. B1.1);
- diversa perimetrazione, all'interno del SUBSISTEMA URBANO DI RAPOLANO E SERRE SBF4.1 del

Piano Strutturale , rispetto alle *aree di pertinenza dei centri appartenenti al sistema urbano provinciale (art. L5) del PTC*, la nuova perimetrazione coincide con le UTOE (Elab. B1.6 e B1.7);

- diversa perimetrazione, all'interno del SUBSISTEMA DEI CENTRI MINORI, AGGREGATI E NUCLEI SBF4.2 del Piano Strutturale , rispetto alle *aree di pertinenza degli aggregati (art. L8) del PTC*, la nuova perimetrazione è evidenziata nell'Elab. B1.6;
- diversa perimetrazione, all'interno del subsistema dei beni storico-architettonici SBF4.3 del Piano Strutturale , rispetto alle *aree di pertinenza beni storico architettonici (art. L8) del PTC*, la nuova perimetrazione è evidenziata nell'Elab. B1.6;
- diversa identificazione dei boschi, genotipi;
- aggiornamento delle aree di protezione di pozzi e sorgenti.

4. Coerenza tra gli obiettivi del Piano Strutturale comunale e quelli del P.I.T. e del P.T.C.P.

Gli obiettivi del Piano strutturale, sia generali che specifici, sono coerenti con quelli del PTCP nonché con gli indirizzi contenuti negli atti di programmazione regionale e provinciale.

Tale coerenza deriva dal comune e coerente sviluppo delle finalità proprie della LR 5/95 che persegue uno "sviluppo sostenibile".

Per quanto riguarda il Piano Strutturale si evidenzia:

- l'assunzione delle tutele dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come condizione per le trasformazioni del territorio (*Titolo II, Capo A, B art. 7 e 8, Capo C delle Norme Attuative e Elab. B1.4 del PS*);
- la promozione di azioni di valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche, urbane, architettoniche, relazionali e sociali presenti sul territorio (*Titolo II, Capo A art. 5 e 6, Capo C art. 10, delle Norme Attuative e Elab.B1.2 "Le permanenze territoriali" e B2.2.10 "Abaco delle fattibilità dello scenario strategico" del PS*);
- gli obiettivi generali, tenendo conto anche dell'esigenza dell'organizzazione programmata dei tempi di vita, di lavoro e di mobilità del cittadini;
- gli obiettivi specifici riferiti al sistema territoriale della *Toscana interna e meridionale.*

Il Piano Strutturale articola e disciplina il territorio rurale in riferimento e in coerenza con gli indirizzi del PIT e del PTCP (Elaborato grafico B1.6 e art. 28, 29 e 30 delle Norme attuative del PS).

Il Piano Strutturale contiene anche, sulla base del quadro conoscitivo del PTC P di cui all'art. 16, 4° c., della LR 5//95, le valutazioni degli effetti ambientali derivanti dalle risultanze del proprio quadro conoscitivo, analizzando le criticità ed indicando le misure e gli indicatori necessarie per evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente.

Gli obiettivi del Piano strutturale sono coerenti con quelli assunti dal PIT e dal PTC P in materia di mobilità e di infrastrutture di trasporto, gli obiettivi comunali integrano e specificano quelli regionali e provinciali facendo riferimento alle situazioni proprie rilevate dal quadro conoscitivo.

5. Le invarianti strutturali nel P.I.T., nel P.T.C.P. e nel Piano Strutturale

Il Piano strutturale individua ai sensi dell'art. 5 della LRT n. 5/95 le "invarianti strutturali", riconoscibili alla scala comunale, intese "come gli elementi, i connotati, gli aspetti del territorio dei quali tutelare, mantenere ed arricchire le caratteristiche distintive di stabile configurazione o di lenta modificazione". Cioè l'insieme degli elementi (areali, lineari, puntuali) diffusi, strettamente relazionati tra loro e con il territorio che li esprime alle categorie dei "beni" in cui la comunità si ricostruisce e si identifica.

Tali "beni" richiedono usi, modalità d'intervento e azioni tali da garantire il mantenimento e l'arricchimento delle loro caratteristiche identificative, cioè la persistenza e la riproducibilità dei rapporti spaziali, produttivi, culturali e sociali che, nella lunga durata, hanno presieduto alla costruzione del territorio.

Quindi l'identificazione delle "invarianti strutturali" nel Piano strutturale rispondono alla finalità generale dello sviluppo sostenibile rivolta ad individuare le componenti e le parti di territorio di stabile configurazione o di lenta modificazione, al fine del loro mantenimento e arricchimento con configurazioni compatibili da garantire attraverso azioni, funzioni ed utilizzi conformi al metodo della sostenibilità dello sviluppo e pertanto conformi alla indicazioni e prescrizioni del PIT e del PTC P.

Il Piano strutturale, nel suo impianto e nella sua struttura normativa, intende confermare e rendere prevalenti le invarianti strutturali individuate dal PTCP, inoltre, per garantire il mantenimento e l'arricchimento delle componenti territoriali che strutturano ed identificano il territorio comunale, nell'articolazione delle sue differenti parti, e che gli conferiscono riconoscibilità unica e non sostituibili, individua e definisce invarinati strutturali, le caratteristiche intrinseche essenziali e meritevoli di conservazione presenti nei diversi sistemi (Sistema Territoriale e Sistema Funzionale) e subsistemi.

In generale sono invarianti strutturali estese a tutto il territorio comunale: la conservazione integrale del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna e il mantenimento o la ricostruzione delle predette componenti.

In particolare sono invarianti strutturali: la risorsa suolo, ovvero l'individuazione di aree aventi connotazioni di ecosistemi di particolare o di esclusiva rilevanza ambientale, la risorsa idrica di rilevanza ambientale o interessata da investimenti pubblici finalizzati all'irrigazione a scopi agricoli, la dotazione complessiva delle superfici boscate, le azioni e le condizioni per la tutela della fauna selvatica - sia migratoria che stanziale - (identificazione dei corridoi ecologici), il contesto del paesaggio, la qualità del patrimonio edilizio rurale (schedatura), gli elementi ambientali, storici morfologici, infrastrutturali, di identità territoriale da tutelare e valorizzare che vengono assunti come criteri di riferimento progettuale secondo la specifica normativa (art. 10 e 11 delle Norme attuative del PS - Elaborato grafico B1.2 - Le Permanenze Territoriali: piano paesistico ambientale del PS").

Sono invarianti strutturali nei diversi sistemi e subsistemi all'interno dei quali esse sono collocate:

a) le funzioni e le prestazioni ad esse associate relative alle diverse tipologie delle risorse del territorio comunale definite all'art. 5 della LR n. 5/95, e descritte al Titolo IV , artt. 14, 15 e 16, del Piano di Indirizzo Territoriale regionale;
b) le prestazioni e le funzioni riferite alle diverse tipologie delle risorse naturali del territorio comunale definite al art. 6, Capo A , Titolo II, delle norme attuative del PS;
c) gli obiettivi funzionali definiti nelle presenti norme al del Titolo III delle Norme attuative, per ogni sistema, subsistema ed ambito;

Al fine di garantire l'identità storico-culturale-paesaggistica del territorio comunale, il Piano Strutturale intende tutelare la loro permanenza ed il loro naturale processo evolutivo attraverso i processi attivi, le prescrizioni differenziate in relazione al livello di tutelale come meglio rappresentate graficamente nella tavola B1.2 "*Le permanenze Territoriali*" e definite come invarianti nel seguente elenco:

- La maglia storica degli insediamenti: edificato presente al 1950
- Il sistema viario strutturante
- I segni e gli elementi del paesaggio agricolo tradizionale
- Le aree boscate persistenti e le vegetazioni di ripa
- La maglia idrografica
- La qualità del paesaggio: le aree di Particolare Pregio Ambientale;
- La Maglia-Tessitura agraria.

7. Il Piano Strutturale e le misure di salvaguardia

Il Piano strutturale richiama tutte le norme di salvaguardia del PIT e del PTC fissa inoltre ulteriori disposizioni per il proprio territorio comunale.

PROGETTISTA RESPONSABILE E COORDINATORE DEL PIANO STRUTTURALE

DOTT. ARCH. MASSIMO VENTANI .....